

<b>DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA</b>			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845			
INTERURBANE: Amministrazione 664.796 Redazione 68.495			
<b>PREZZI D'ABBONAMENTO</b>			
UNITA' (con edizioni dei lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	—
Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/2919			
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Ediz. spettacolo L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 246

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SETTIMANA DELLA LIBERTÀ

Domani le donne romane diffonderanno 800 copie dell'Unità

GLI SCISSIONISTI ATLANTICI CONTRO L'ACCORDO

## Crisi aperta a Bonn sulle proposte per l'unità

Il Presidente del Parlamento, Ehlers, respinge le pressioni del Cancelliere Adenauer contro i colloqui con i delegati di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — Una crisi politica, le cui conseguenze sono imprevedibili, si è aperta a Bonn, con una richiesta presentata da Adenauer al presidente della Camera di rinviare sine die l'audienza fissata per il giorno 22 settembre alla delegazione della Camera popolare.

La richiesta è contenuta in una lettera che il cancelliere ha indirizzato questa mattina al dottor Ehlers. I due uomini politici si sono incontrati nel pomeriggio per discutere la situazione presente anche in riferimento al dottor Ehlers, N. A. Kovalski, e la signora B. Pessoa.

Tra le molte eminenti personalità che hanno partecipato al colloquio, il presidente della Camera si è pronunciato a favore della decisione di ricevere i rappresentanti della Camera Popolare della R.D.T.

Egli pregherà i delegati della Germania Democratica di giungere a Bonn non prima di venerdì prossimo, per discutere con lui le loro proposte. Egli ritiene che la loro visita coincida con quella del Presidente del Consiglio italiano.

Ehlers aveva dichiarato che preferirebbe rassegnare le dimissioni piuttosto che dover subire un simile trattamento di sovranità del Parlamento e Adenauer ha esercitato pressioni di ogni genere, per impedire l'apertura di una crisi che dimostrerebbe a tutta evidenza l'esistenza di una politica americana del governo e la volontà di pace e di unione del popolo tedesco.

La situazione era andata peggiorando fino dalle prime ore di stamane, quando i due vicepresidenti del Bundestag, il socialdemocratico Schmidt ed il liberale Schaeffer, avevano comunicato per iscritto ad Ehlers che non avrebbero più presenziato al colloquio con i delegati berlinesi, malgrado la richiesta in tal senso presentata da Ehlers il giorno 15. La decisione dei due vicepresidenti è stata comunicata dopo una riunione delle direzioni dei due partiti in cui si era praticamente sconnesso il loro operato, con la diramazione di un comunicato che prendeva posizione contro le trattative.

L'atteggiamento del Partito liberale può anche ritenersi comprensibile, dato che esso esprime gli interessi dell'industria pesante, legata alla divisione della Germania ed alla produzione di guerra, ma la posizione del Partito socialdemocratico è meno giustificata, se non si tenesse presente la politica di compromesso della direzione di destra, la quale ora, sotto la presidenza di Ollenhauer, pare decisa ad accettare ancora di più la sua azione contraria agli interessi nazionali ed alle masse lavoratrici.

Ollenhauer discuterà la situazione internazionale ed, evitato ad accettare, anzi a precedere da una manifestazione di assoluta lealtà alla politica atlantica. La crisi che sta investendo la coalizione governativa non può che essere risolta, se non attraverso un'operazione di compromesso con il Partito socialdemocratico.

A Ludwigsfelde, 180 persone si sono riunite oggi per approvare un programma da presentare al prossimo congresso di Dortmund, fatto di opposizione al programma della direzione del partito. Il programma sostiene la necessità di intraprendere una lotta decisa per rovesciare il governo di base, per la ratifica del trattato generale ed aprire con ciò la strada a trattative pan-tedesche e ad una conferenza a quattro per la conclusione del trattato di pace.

SEBASTIANO

## SCHIACCIANTE ATTO DI ACCUSA DI UNA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

# L'inchiesta degli scienziati ha confermato la guerra batteriologica degli S.U. in Corea

I membri della Commissione - Due mesi di intensa indagine - Centinaia di prove raccolte - L'interrogatorio degli aviatori americani - Risolutive esperienze di laboratorio

PECHINO, 16. — Alla documentazione fino ad oggi raccolta sulla aggressione batteriologica americana in Corea e in Cina si è aggiunta una nuova, schiacciante testimonianza: quella della commissione internazionale internazionale che si è costituita in Oslo per invito della sessione di Oslo del Consiglio Mondiale della Pace e che ha con-



gnono; ex esperto per l'allevamento del bestiame della Amministrazione dell'ONU per la ricostruzione, membro corrispondente delle Associazioni italiana e spagnola di allevamento del bestiame; il dottor Joseph Needham (Regno Unito), membro della Royal Society, professore della scuola di biochimica «Sir William Dunn» dell'Università di Cambridge; ex consigliere scientifico dell'Ambasciata di Sua Maestà Britannica a Chungking, e recentemente direttore della sezione di scienze naturali dell'UNESCO; il dottor Oliviero Olivo (Italia), professore di anatomia alla facoltà di medicina dell'Università di Bologna, ex professore di biologia generale alla Università di Torino; il dottor Samuel B. Pessoa (Brasile), professore di parassitologia all'Università di Sao Paulo; il direttore della Sanità Pubblica per lo Stato di Sao Paulo; professore onorario nelle facoltà di medicina dell'Università di Recife e di Parabiago; il dottor G. Yu. Veresnikov (URSS), professore di batteriologia, vice presidente dell'Accademia di Scienze Mediche dell'URSS, ex capo dei periti medici al processo di Khabarovsk contro gli ex militari giapponesi accusati di partecipazione alla guerra batteriologica.

Oltre ai suddetti sei membri, la Commissione ha utilizzato inoltre i servizi del dottor Franco Grazioli (Italia), assistente dell'Istituto di microbiologia dell'Università di Roma, in qualità di osservatore e consulente; della signora S. B. Pessoa, segretaria e interprete del dottor Pessoa, e del signor N. A. Kovalski, segretario ed interprete del dottor G. Yu. Veresnikov.

I membri della Commissione scientifica internazionale proseguono il comunicato — hanno raggiunto Pechino il 21 ed il 28 giugno.

**Da Pechino a Mukden**

Da 23 giugno a 9 luglio, la Commissione ha dedicato la maggior parte del suo tempo a prepararsi per le inchieste sul posto. Durante questo periodo, i membri della Commissione hanno accuratamente studiato i documenti già pubblicati da parte cino-coreana ed hanno discusso sui problemi scientifici concernenti i metodi della guerra batteriologica. Il 10 luglio la Commissione ha lasciato Pechino per Mukden, dove ha impiegato una quindicina di giorni in esaurienti inchieste e ricerche sul campo concernenti la condotta della guerra batteriologica da parte delle forze degli Stati Uniti, nella Cina nord-orientale.

Il 28 luglio la Commissione è partita per la Corea, ed è

tornata a Mukden il 6 agosto. A Phonyang la Commissione ha accuratamente studiato la guerra batteriologica condotta contro la Corea dalle forze degli Stati Uniti.

**Confessioni americane**

Durante le sue inchieste, la Commissione ha ascoltato molti rapporti scientifici presentati da parte cinese e coreana, ha esaminato vari campioni, ha interrogato centinaia di testimoni, ha eseguito ispezioni sui campi ed ha effettuato dettagliate inchieste ed interviste ai membri della Commissione hanno trascorso intere giornate nei laboratori, discutendo talvolta i problemi fino a notte inoltrata. Nel corso delle inchieste, la Commissione ha invitato molti scienziati cinesi e coreani a svolgere relazioni scientifiche sulla guerra batteriologica condotta dalle forze degli Stati Uniti, ed è intervenuta in discussioni con essi. I membri della Commis-

sione hanno espresso la loro ammirazione per la serietà e l'ampiezza delle cognizioni scientifiche degli specialisti cinesi e coreani.

Durante questo periodo la Commissione si è incontrata nella Corea settentrionale con gli aviatori americani catturati, i quali hanno ammesso di aver gettato bombe batteriologiche. La Commissione non ha intervistato soltanto Kenneth L. Enoch e John Quinn, i due aviatori americani catturati, ma altri due aviatori americani catturati più recentemente, Floyd B. O'Neal e Paul Perkins. Questi quattro prigionieri di guerra hanno fornito alla Commissione le più dettagliate testimonianze sul lancio delle bombe batteriologiche da parte delle forze degli Stati Uniti.

Dopo il suo ritorno a Pechino, avvenuto il 9 agosto, la Commissione scientifica inter-

nazionale ha cominciato a redigere il suo rapporto e ad esaminare le appendici. Questo compito è stato completato all'inizio di agosto. La cerimonia della firma del rapporto è avvenuta il 31 agosto.

Il comunicato prosegue.

Dopo che la Commissione ha concluso il suo lavoro e che il rapporto è stato firmato, i membri di essa hanno visitato a Pechino la mostra dei crimini di guerra batteriologica commessi dal governo degli Stati Uniti d'America.

I membri della Commissione dottor Andreen, professor Malterre e dottor Pessoa sono partiti da Pechino per i loro Paesi nuovi giorni fa.

Nuova Cina — fornisce poi particolari della cerimonia della firma del rapporto, che, tradotto in varie lingue, verrà pubblicato in tutto il mondo.

In un'atmosfera di solennità, il presidente della Commissione, dottor Andreen (Svezia), prof. Jean Malterre (Francia),

che non si ha più nemmeno della preparazione della guerra batteriologica dovrebbe essere compiuto.

(Continua in 6. pag. 2. col.)

## UNA PROPOSTA CHE DENUNCIA LA CONFUSIONE DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

# De Gasperi ripiega sul plebiscito nel T.L.T. rinunciando alla dichiarazione tripartita

Il Presidente del Consiglio chiede a Strasburgo la limitazione dell'autorità dei parlamenti nazionali

STRASBURGO, 16. — La delusione negli ambienti italiani per la proposta di De Gasperi-Eden era questa mattina tanto evidente che più di uno si è domandato se il Ministro degli Esteri inglese, con il suo atteggiamento, non abbia superato le peggiori previsioni della vigilia (la domanda trovava giustificazione, tra l'altro, in un commento del Daily Express, che giudica «assai moderato» l'ultimo discorso di Tito).

Questa era l'impressione diffusa negli ambienti politici strasburghesi quando De Gasperi stesso è venuto a dare una interpretazione autentica della confusione che regna nella delegazione italiana dopo il colloquio con Eden e dell'atteggiamento ambiguo delle posizioni italiane: «Ho fiducia — ha detto De Gasperi — che la nostra linea di condotta pacata e obiettiva, non mancherà di influenzare il Cancelliere. Il problema va affrontato. Il rinvio è dannoso alla causa dei rapporti italo-jugoslavi e a quelli italo-europei dell'Europa. Se non fos-

sibile trovare una soluzione concordata, i nostri rapporti in sede internazionale verrebbero ovviamente influenzati dalla dichiarazione tripartita del marzo 1948, per la cui applicazione noi abbiamo altre volte affermato, e con fermezza che siamo disposti ad accettare anche un plebiscito da realizzarsi entro breve tempo e con tutte le garanzie democratiche che la dichiarazione tripartita veniva emanata».

Non stupisce che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio subordinano l'applicazione della dichiarazione tripartita a quella soluzione concordata che anche i cinesi hanno visto essere la spartizione del T.L.T. anche da parte italiana, dunque, si rinuncia ormai apertamente ad un plebiscito nel Territorio Libero avrebbe dovuto essere assegnato all'Italia. Qui la diplomazia italiana sembra addirittura mutandoci a tentoni, mutando ogni giorno, ogni ora anzi ogni minuto, le sue posizioni. Simili atteggiamenti, da una parte confermano che il plebiscito non possono non essere che in parte, la diplomazia italiana, questa volta in accordo con Tito, si muove sull'equivoce. Troppe proposte inattuabili si incrociano tra Belgrado e Roma (condominio da una parte, plebiscito dall'altra) per non far pensare che sempre più fitta si voglia «rigere una cortina fumogena per coprire l'unica realtà, e cioè l'avvicinarsi alla smartizione».

Ci si domanda, infatti, come De Gasperi possa pensare davvero ad un plebiscito (che peraltro Radio Belgrado questa sera ha già respinto) in un territorio occupato per una metà dalle truppe americane e per l'altra metà dalle truppe titiste; parlare di garanzie democratiche in queste condizioni è davvero ridicolo, almeno che la distorsione democristiana del concetto di democrazia non abbia finito con l'ottenere le idee dello stesso De Gasperi.

La prossima puntata del tradimento di De Gasperi agli interessi nazionali italiani avrà come teatro Belgrado e Udine. Tra qualche giorno, o qualche giorno, un nuovo passo avanti verso il sacrificio dei territori italiani.

## LA NAVE ANCORATA A CAGLIARI NON E' IN GRADO DI PROSEGUIRE PER IL SUD-AMERICA

# 800 emigranti bloccati su un piroscafo minacciano di attuare lo sciopero della fame

I passeggeri sono stati informati che dovranno restare sulla nave per tutto il mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16. — Dalle ore 10 di giovedì 11 u.s. la motonave Ugoletto Vivanti, della società Italia Navigazione, è ferma nel porto di Cagliari per un'avaria al motore, con a bordo 800 passeggeri, la maggior parte dei quali sono lavoratori italiani, in prevalenza veneti, che si recano nel Sud America in cerca di lavoro, di quei lavoratori che in patria non hanno

Partita alle ore 19 del 9 settembre dal porto di Genova, la motonave «Ugoletto», evidentemente già in condizioni da non poter affrontare un viaggio transoceanico, toccò la sera del 10 il porto di Napoli, dove completava il caricamento, ripartita alla volta di Gibilterra. Ma la notte successiva, fatti le avarie più preoccupanti, la motonave dirottò sulle coste della Sardegna, gettando l'ancora nel nostro porto.

È chiaro ormai che non ci troviamo di fronte ad un errore diplomatico, che non ci si può limitare a condannare l'insipienza di questo o di quel ministro; sono gli interessi della Nazione ed è la causa di Trieste che sono stati traditi. Sono i frutti del l'asservimento all'America, del riarmo, del patto Atlantico, questi frutti di toco che stanno maturando.

Ma l'Italia, la pace, la possibilità di lavorare e di vivere? Che importa, che importa? Trieste a questa gente. Se Trieste sarà persa per sempre, gli italiani potranno consolarsi: rimarranno gli americani a Tombolo, a Napoli e sull'Adriatico, la legge elettorale garantirà loro che Tonengo resti deputato, Brusasca sottosegretario e De Gasperi presidente del Consiglio, e questo per qualcuno sarà l'essenziale.

GIAN CARLO PAJETTA

che non si ha più nemmeno della preparazione della guerra batteriologica dovrebbe essere compiuto.

(Continua in 6. pag. 2. col.)

## La «Borba» respinge il plebiscito nel T.L.T.

BEGRADO, 16. — Il quotidiano jugoslavo «Borba» scrive che le dichiarazioni fatte oggi a Strasburgo da De Gasperi sulla questione di Trieste e confermato ancora una volta la realtà e la mancanza di senso pratico della sua politica.

La «Borba» dichiara che la proposta del Primo Ministro italiano perché abbia luogo un plebiscito nel T.L.T. è un orrolo, perché durante un quarto di secolo di dominazione italiana a Trieste, decine di migliaia di sloveni sono stati forzatamente nazionalizzati o espulsi dalle zone che oggi costituiscono il T.L.T. «Non può esservi alcun plebiscito fino a quando non sia stato posto riparo alle ingiustizie fatte alla Jugoslavia nel discorso territoriale».

## IMPORTANTI DISCORSI DEL COMPAGNO SERENI A UDINE

# Libertà calpestate nel Friuli sotto l'occupazione americana

Dall'arrivo dei falsi turisti alle attuali manovre — Inaudite proibizioni

UDINE, 16. — Abbiamo già dato notizia dell'emissione di un comunicato del Partito democratico dei cittadini, in materia di guerra civile, che nessuna legge italiana consente ad armate straniere sul nostro suolo. Oggi siamo arrivati al punto in cui si discute di guerra civile, i promotori del Festival provinciale hanno creato un'atmosfera di tensione, evitando incidenti e scontri. Al Congresso degli «Amici della Libertà» presenziava il compagno Sereni, della Direzione del partito, che si era recato ad Udine per presenziare ad una riunione straordinaria del Comitato provinciale della pace. Nel suo intervento al Congresso degli «Amici dell'Unità», egli ha illustrato il significato dei recenti soprusi, ed ha precisato le forme di lotta da adottare per imporre alle autorità il rispetto delle libertà costituzionali.

Un particolare rilievo ha assunto il rapporto che il compagno Sereni, recentemente chiamato all'ufficio di presidenza del Comitato Nazionale del Partito democratico, ha svolto nella riunione plenaria del Comitato provinciale della pace del Friuli. Il compagno Sereni si è soffermato dapprima a rilevare l'esatta coincidenza nel tempo fra la presenza di truppe americane nel Friuli e l'inizio della politica di aperta violazione delle libertà costituzionali da parte delle autorità locali. Dal mese di marzo ha detto il compagno Sereni — sono apparsi nella vostra regione, in pianta stabile, armati americani; dapprima per turisti di riposo, si diceva; ma poi

## Il dito nell'occhio

Nuda alla metà «Berlino il dipartimento di Stato americano a Pechino per la sicurezza reciproca hanno oggi assunto una giovane e bella ragazza tedesca, per far spogliare in un padiglione della fiera di Berlino ovest, per illustrare come si possa giungere ad un tacere di vita migliore mediante un aumento della produttività e della integrazione economica». La giovane donna che costerà la parte di una solerte mamma si comporterà sotto gli occhi del visitatore come se fosse un dollaro pubblico quali sono le calze di nylon, impalpabili mutandine e reggiseni, per mostrare al pubblico quali sono i beni di consumo disponibili nei paesi della comunità atlantica. Tra l'altro la ragazza si

## TRADIMENTO

Non c'è da meravigliarsi se De Gasperi non ha trovato né il tempo né il modo per un'iniziativa politica e per una azione che potesse favorire la soluzione del problema di Trieste. Non c'è tempo per questo grosso problema della vita nazionale, come non c'è tempo per altri problemi essenziali per la vita del nostro popolo. I poli della azione democratica cristiana sono oggi l'Europa e la riforma elettorale; per l'Italia non c'è posto. La politica europea per il presidente del Consiglio è soprattutto demagogia tendente a nascondere l'effettiva rinuncia alla difesa dei diritti nazionali nei confronti dell'America, mentre l'intrigo elettorale manifesta la deliberata intenzione di voler governare anche contro la volontà popolare e di impedire il regime clericale mettendolo al sicuro dalle ribellioni dell'opinione pubblica e dalle oscillazioni politiche dei partiti minori che lo sostengono. In queste condizioni, più che difficile è impossibile una politica estera attiva con qualche speranza di successo; in questi condizioni si può soltanto raccomandare l'anima allo straniero, senza pretendere che esso abbia a cuore quello che viene trascurato e disprezzato dal governo italiano.

Il governo democristiano ha voluto ancora, in questo periodo, ribadire in tutte le sue manifestazioni che esso identifica la sua politica estera con gli interessi americani. L'Italia rinuncia a commerciare con la Cina (anche se lo fanno l'Inghilterra, l'India e la Svezia); l'Italia apre le porte all'esercito americano e concede basi aeree e navali (anche se la convenzione di Londra non è stata discussa ancora in Parlamento); l'Italia ufficiale ringrazia gli Stati Uniti i quali, con la loro politica discriminatoria, si oppongono da anni alla sua ammissione all'ONU. E così brava, modesta, obbediente e disinteressata questa politica estera di De Gasperi che non si capisce come gli Stati Uniti e l'Inghilterra non debbano chiedere ogni giorno qualche cosa di più: oggi, di mollare su Trieste per esempio. Per avere basi navali e aeree sulla penisola gli Stati Uniti non hanno avuto che chiedere, per averle da Tito devono offrire qualcosa che avevano promesso all'Italia. Lo offrono e a De Gasperi non resta che accettare; se vuole continuare a gridare zio l'America, non gli rimane che predicare l'anatema contro gli italiani che hanno gridato ancora zio l'Italia.

Se si sono fatti paurosi passi indietro per la soluzione pacifica della questione triestina e se gli interessi di Trieste e del suo territorio sono così gravemente pregiudicati la responsabilità diretta è immediata e dunque della Democrazia cristiana e della sua politica interna ed estera. Quanto si sia andati indietro lo vede ognuno: la dichiarazione tripartita della vigilia del 18 aprile (allora la vittoria democristiana non era ancora garantita per legge) è argomento del quale si sono dimenticati tutti o della quale si dimenticano; si ricordano soltanto i discorsi del gesto di De Gasperi che scuote il foderò vuoto davanti ai suoi deputati, pregandoli di far credere che dentro ci sia un'arma davvero. L'amicizia francese si è ridotta a una dichiarazione di non intervento, proprio nel momento in cui abbiamo la voce più alta: l'alleanza americana si manifesta nel consegnare una briscola agli jugoslavi al momento stesso delle trattative, gli inglesi... si sono lasciati invitare a cena.

Ma non si è andati indietro soltanto rispetto alla dichiarazione tripartita, che noi abbiamo sempre conside- rata come una frode elettorale e una provocazione tratta dall'arsenale imperialista. A causa della deleteria politica di De Gasperi e del suo governo le posizioni garantite dal trattato di pace sono state abbandonate «per sempre»; si è rinunciato a costringere gli jugoslavi di Tito a firmare a quella parte del trattato che essi avevano dovuto accettare a malincuore e a far loro rispettare le esplicithe dichiarazioni sull'italianità di Trieste.

Il trattato di pace esige l'evacuazione della Zona B da parte delle truppe italiane, ma De Gasperi non vuole, perché vuole che le truppe inglesi e americane rimangano nella Zona A. De Gasperi passa la Venezia Giulia e il Friuli sotto il comando dei generali americani, non può batterli quindi perché gli abitanti dell'Istria siano «sott'atti» ai generali jugoslavi. Così i serbi, non certo per renderli

## DE GASPERI RIPIEGA SUL PLEBISCITO NEL T.L.T.

# rinunciando alla dichiarazione tripartita

Il Presidente del Consiglio chiede a Strasburgo la limitazione dell'autorità dei parlamenti nazionali

STRASBURGO, 16. — La delusione negli ambienti italiani per la proposta di De Gasperi-Eden era questa mattina tanto evidente che più di uno si è domandato se il Ministro degli Esteri inglese, con il suo atteggiamento, non abbia superato le peggiori previsioni della vigilia (la domanda trovava giustificazione, tra l'altro, in un commento del Daily Express, che giudica «assai moderato» l'ultimo discorso di Tito).

Questa era l'impressione diffusa negli ambienti politici strasburghesi quando De Gasperi stesso è venuto a dare una interpretazione autentica della confusione che regna nella delegazione italiana dopo il colloquio con Eden e dell'atteggiamento ambiguo delle posizioni italiane: «Ho fiducia — ha detto De Gasperi — che la nostra linea di condotta pacata e obiettiva, non mancherà di influenzare il Cancelliere. Il problema va affrontato. Il rinvio è dannoso alla causa dei rapporti italo-jugoslavi e a quelli italo-europei dell'Europa. Se non fos-

## UNA PROPOSTA CHE DENUNCIA LA CONFUSIONE DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

# De Gasperi ripiega sul plebiscito nel T.L.T. rinunciando alla dichiarazione tripartita

Il Presidente del Consiglio chiede a Strasburgo la limitazione dell'autorità dei parlamenti nazionali

STRASBURGO, 16. — La delusione negli ambienti italiani per la proposta di De Gasperi-Eden era questa mattina tanto evidente che più di uno si è domandato se il Ministro degli Esteri inglese, con il suo atteggiamento, non abbia superato le peggiori previsioni della vigilia (la domanda trovava giustificazione, tra l'altro, in un commento del Daily Express, che giudica «assai moderato» l'ultimo discorso di Tito).

Questa era l'impressione diffusa negli ambienti politici strasburghesi quando De Gasperi stesso è venuto a dare una interpretazione autentica della confusione che regna nella delegazione italiana dopo il colloquio con Eden e dell'atteggiamento ambiguo delle posizioni italiane: «Ho fiducia — ha detto De Gasperi — che la nostra linea di condotta pacata e obiettiva, non mancherà di influenzare il Cancelliere. Il problema va affrontato. Il rinvio è dannoso alla causa dei rapporti italo-jugoslavi e a quelli italo-europei dell'Europa. Se non fos-

## LA NAVE ANCORATA A CAGLIARI NON E' IN GRADO DI PROSEGUIRE PER IL SUD-AMERICA

# 800 emigranti bloccati su un piroscafo minacciano di attuare lo sciopero della fame

I passeggeri sono stati informati che dovranno restare sulla nave per tutto il mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16. — Dalle ore 10 di giovedì 11 u.s. la motonave Ugoletto Vivanti, della società Italia Navigazione, è ferma nel porto di Cagliari per un'avaria al motore, con a bordo 800 passeggeri, la maggior parte dei quali sono lavoratori italiani, in prevalenza veneti, che si recano nel Sud America in cerca di lavoro, di quei lavoratori che in patria non hanno

Partita alle ore 19 del 9 settembre dal porto di Genova, la motonave «Ugoletto», evidentemente già in condizioni da non poter affrontare un viaggio transoceanico, toccò la sera del 10 il porto di Napoli, dove completava il caricamento, ripartita alla volta di Gibilterra. Ma la notte successiva, fatti le avarie più preoccupanti, la motonave dirottò sulle coste della Sardegna, gettando l'ancora nel nostro porto.

È chiaro ormai che non ci troviamo di fronte ad un errore diplomatico, che non ci si può limitare a condannare l'insipienza di questo o di quel ministro; sono gli interessi della Nazione ed è la causa di Trieste che sono stati traditi. Sono i frutti del l'asservimento all'America, del riarmo, del patto Atlantico, questi frutti di toco che stanno maturando.

Ma l'Italia, la pace, la possibilità di lavorare e di vivere? Che importa, che importa? Trieste a questa gente. Se Trieste sarà persa per sempre, gli italiani potranno consolarsi: rimarranno gli americani a Tombolo, a Napoli e sull'Adriatico, la legge elettorale garantirà loro che Tonengo resti deputato, Brusasca sottosegretario e De Gasperi presidente del Consiglio, e questo per qualcuno sarà l'essenziale.

GIAN CARLO PAJETTA

## UNA PROPOSTA CHE DENUNCIA LA CONFUSIONE DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

# De Gasperi ripiega sul plebiscito nel T.L.T. rinunciando alla dichiarazione tripartita

Il Presidente del Consiglio chiede a Strasburgo la limitazione dell'autorità dei parlamenti nazionali

STRASBURGO, 16. — La delusione negli ambienti italiani per la proposta di De Gasperi-Eden era questa mattina tanto evidente che più di uno si è domandato se il Ministro degli Esteri inglese, con il suo atteggiamento, non abbia superato le peggiori previsioni della vigilia (la domanda trovava giustificazione, tra l'altro, in un commento del Daily Express, che giudica «assai moderato» l'ultimo discorso di Tito).

Questa era l'impressione diffusa negli ambienti politici strasburghesi quando De Gasperi stesso è venuto a dare una interpretazione autentica della confusione che regna nella delegazione italiana dopo il colloquio con Eden e dell'atteggiamento ambiguo delle posizioni italiane: «Ho fiducia — ha detto De Gasperi — che la nostra linea di condotta pacata e obiettiva, non mancherà di influenzare il Cancelliere. Il problema va affrontato. Il rinvio è dannoso alla causa dei rapporti italo-jugoslavi e a quelli italo-europei dell'Europa. Se non fos-

## LA NAVE ANCORATA A CAGLIARI NON E' IN GRADO DI PROSEGUIRE PER IL SUD-AMERICA

# 800 emigranti bloccati su un piroscafo minacciano di attuare lo sciopero della fame

I passeggeri sono stati informati che dovranno restare sulla nave per tutto il mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16. — Dalle ore 10 di giovedì 11 u.s. la motonave Ugoletto Vivanti, della società Italia Navigazione, è ferma nel porto di Cagliari per un'avaria al motore, con a bordo 800 passeggeri, la maggior parte dei quali sono lavoratori italiani, in prevalenza veneti, che si recano nel Sud America in cerca di lavoro, di quei lavoratori che in patria non hanno

Partita alle ore 19 del 9 settembre dal porto di Genova, la motonave «Ugoletto», evidentemente già in condizioni da non poter affrontare un viaggio transoceanico, toccò la sera del 10 il porto di Napoli, dove completava il caricamento, ripartita alla volta di Gibilterra. Ma la notte successiva, fatti le avarie più preoccupanti, la motonave dirottò sulle coste della Sardegna, gettando l'ancora nel nostro porto.

È chiaro ormai che non ci troviamo di fronte ad un errore diplomatico, che non ci si può limitare a condannare l'insipienza di questo o di quel ministro; sono gli interessi della Nazione ed è la causa di Trieste che sono stati traditi. Sono i frutti del l'asservimento all'America, del riarmo, del patto Atlantico, questi frutti di toco che stanno maturando.

Ma l'Italia, la pace, la possibilità di lavorare e di vivere? Che importa, che importa? Trieste a questa gente. Se Trieste sarà persa per sempre, gli italiani potranno consolarsi: rimarranno gli americani a Tombolo, a Napoli e sull'Adriatico, la legge elettorale garantirà loro che Tonengo resti deputato, Brusasca sottosegretario e De Gasperi presidente del Consiglio, e questo per qualcuno sarà l'essenziale.

GIAN CARLO PAJETTA

## UNA PROPOSTA CHE DENUNCIA LA CONFUSIONE DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

# De Gasperi ripiega sul plebiscito nel T.L.T. rinunciando alla dichiarazione tripartita

Il Presidente del Consiglio chiede a Strasburgo la limitazione dell'autorità dei parlamenti nazionali

STRASBURGO, 16. — La delusione negli ambienti italiani per la proposta di De Gasperi-Eden era questa mattina tanto evidente che più di uno si è domandato se il Ministro degli Esteri inglese, con il suo atteggiamento, non abbia superato le peggiori previsioni della vigilia (la domanda trovava giustificazione, tra l'altro, in un commento del Daily Express, che giudica «assai moderato» l'ultimo discorso di Tito).

Questa era l'impressione diffusa negli ambienti politici strasburghesi quando De Gasperi stesso è venuto a dare una interpretazione autentica della confusione che regna nella delegazione italiana dopo il colloquio con Eden e dell'atteggiamento ambiguo delle posizioni italiane: «Ho fiducia — ha detto De Gasperi — che la nostra linea di condotta pacata e obiettiva, non mancherà di influenzare il Cancelliere. Il problema va affrontato. Il rinvio è dannoso alla causa dei rapporti italo-jugoslavi e a quelli italo-europei dell'Europa. Se non fos-

## LA NAVE ANCORATA A CAGLIARI NON E' IN GRADO DI PROSEGUIRE PER IL SUD-AMERICA

# 800 emigranti bloccati su un piroscafo minacciano di attuare lo sciopero della fame

I passeggeri sono stati informati che dovranno restare sulla nave per tutto il mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16. — Dalle ore 10 di giovedì 11 u.s. la motonave Ugoletto Vivanti, della società Italia Navigazione, è ferma nel porto di Cagliari per un'avaria al motore, con a bordo 800 passeggeri, la maggior parte dei quali sono lavoratori italiani, in prevalenza veneti, che si recano nel Sud America in cerca di lavoro, di quei lavoratori che in patria non hanno

Partita alle ore 19 del 9 settembre dal porto di Genova, la motonave «Ugoletto», evidentemente già in condizioni da non poter affrontare un viaggio transoceanico, toccò la sera del 10 il porto di Napoli, dove completava il caricamento, ripartita alla volta di Gibilterra. Ma la notte successiva, fatti le avarie più preoccupanti, la motonave dirottò sulle coste della Sardegna, gettando l'ancora nel nostro porto.

È chiaro ormai che non ci troviamo di fronte ad un errore diplomatico, che non ci si può limitare a condannare l'insipienza di questo o di quel ministro; sono gli interessi della Nazione ed è la causa di Trieste che sono stati traditi. Sono i frutti del l'asservimento all'America, del riarmo, del patto Atlantico, questi frutti di toco che stanno maturando.

Ma l'Italia, la pace, la possibilità di lavorare e di vivere? Che importa, che importa? Trieste a questa gente. Se Trieste sarà persa per sempre, gli italiani potranno consolarsi: rimarranno gli americani a Tombolo, a Napoli e sull'Adriatico, la legge elettorale garantirà loro che Tonengo resti deputato, Brusasca sottosegretario e De Gasperi presidente del Consiglio, e questo per qualcuno sarà l'essenziale.

GIAN CARLO PAJETTA

## UNA PROPOSTA CHE DENUNCIA LA CONFUSIONE DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

# De Gasperi ripiega sul plebiscito nel T.L.T. rinunciando alla dichiarazione tripartita

Il Presidente del Consiglio chiede a Strasburgo la limitazione dell'autorità dei parlamenti nazionali

STRASBURGO, 16. — La delusione negli ambienti italiani per la proposta di De Gasperi-Eden era questa mattina tanto evidente che più di uno si è domandato se il Ministro degli Esteri inglese, con il suo atteggiamento, non abbia superato le peggiori previsioni della vigilia (la domanda trovava giustificazione, tra l'altro, in un commento del Daily Express, che giudica «assai moderato» l'ultimo discorso di Tito).

Questa era l'impressione diffusa negli ambienti politici strasburghesi quando De Gasperi stesso è venuto a dare una interpretazione autentica della confusione che regna nella delegazione italiana dopo il colloquio con Eden e dell'atteggiamento ambiguo delle posizioni italiane: «Ho fiducia — ha detto De Gasperi — che la nostra linea di condotta pacata e obiettiva, non mancherà di influenzare il Cancelliere. Il problema va affrontato. Il rinvio è dannoso alla causa dei rapporti italo-jugoslavi e a quelli italo-europei dell'Europa. Se non fos-

## LA NAVE ANCORATA A CAGLIARI NON E' IN GRADO DI PROSEGUIRE PER IL SUD-AMERICA

# 800 emigranti bloccati su un piroscafo minacciano di attuare lo sciopero della fame

I passeggeri sono stati informati che dovranno restare sulla nave per tutto il mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 16. — Dalle ore 10 di giovedì 11 u.s. la motonave Ugoletto Vivanti, della società Italia Navigazione, è ferma nel porto di Cagliari per un'avaria al motore, con a bordo 800 passeggeri, la maggior parte dei quali sono lavoratori italiani, in prevalenza veneti, che si recano nel Sud America in cerca di lavoro, di quei lavoratori che in patria non hanno

Partita alle ore 19 del 9 settembre dal porto di Genova, la motonave «Ugoletto», evidentemente già in condizioni da non poter affrontare un viaggio transoceanico, toccò la sera del 10 il porto di Napoli, dove completava il caricamento, ripartita alla volta di Gibilterra. Ma la notte successiva, fatti le avarie più preoccupanti, la motonave dirottò sulle coste della Sardegna, gettando l'ancora nel nostro porto.

È chiaro ormai che non ci troviamo di fronte ad un errore diplomatico, che non ci si può limitare a condannare l'insipienza di questo o di quel ministro; sono gli interessi della Nazione ed è la causa di Trieste che sono stati traditi. Sono i frutti del l'asservimento all'America, del riarmo, del patto Atlantico, questi frutti di toco che stanno maturando.

Ma l'Italia, la pace, la possibilità di lavorare e di vivere? Che importa, che importa? Trieste a questa gente. Se Trieste sarà persa per sempre, gli italiani potranno consolarsi: rimarranno gli americani a Tombolo, a Napoli e sull'Adriatico, la legge elettorale garantirà loro che Tonengo resti deputato, Brusasca sottosegretario e De Gasperi presidente del Consiglio, e questo per qualcuno sarà l'essenziale.

GIAN CARLO PAJETTA